



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 novembre 2016

ARGOMENTI:

- Giornata mondiale contro la violenza sulle donne; l'Uisp scende in campo; il calcio femminile si mobilita; il messaggio di Elisa Di Francisca; Boldrini pubblica i nomi di chi la offende sui social network; in Palestina calcio per sentirsi libere
- Uisp e tuning al Motor Show di Bologna
- Liguria e Piemonte sott'acqua
- Ultrà: Agnelli, "Biglietti ai tifosi sennò diventano violenti"
- Defibrillatori: il Pubblico Ministero Polidori denuncia la mancata attuazione del decreto
- Calcio che garantisce l'identità: dai siriani in Malesia agli assiti in Svezia
- Terzo settore: "Pochi i forti tanti i deboli; interesse per il crowdfunding dalle fondazioni
- Uisp dal territorio: Uisp Firenze #tudachepartestai?; domenica a Roma terza tappa di "Corri per il verde"; Uisp Jesi raccoglie fondi per i terremotati

Oggi la giornata per dire no alla violenza, domani il corteo a Roma

● A Seveso nuovo femminicidio: 116 vittime da inizio anno, 2800 dal Duemila

Adr. Com.

Certo questo 25 novembre, giornata mondiale contro la violenza sulle donne, non potrà essere un appuntamento solo rituale per l'Italia, che ci arriva gravata dall'ennesimo femminicidio - un uomo strangola la compagna da cui era separato davanti ai loro figli di uno e tre anni - e da statistiche impietose. Drammi e numeri che domani verranno portati in piazza a Roma dalle 14 da «Non una di meno», la manifestazione nazionale contro la violenza di genere promossa da decine di sigle, prima tappa di un percorso per la stesura di un Piano antiviolenza nazionale a cui farà seguito, domenica, un'assemblea plenaria sempre a Roma.

La cronaca

Elisabeth Huayta Quispe, 29 anni, peruviana, aveva già denunciato il marito, 56 anni, italiano, per minacce e ingiurie. I due erano separati da un anno ma erano rimasti a vivere nella stessa casa, la donna però aveva già chiarito di voler abbandonare quell'inferno quotidiano. Mercoledì l'ultimo litigio, anche per questo motivo, tanto forte da richiedere l'intervento dei carabinieri che avevano disposto l'allontanamento dell'uomo. Ma la stessa moglie aveva chiesto che il 56enne potesse rimanere, per non far agitare i figli. La sera stessa, poco prima di mezzanotte, lui ha sprangato la porta di cucina per non far entrare i piccoli e li ha strangolato la moglie. Poi ha confessato tutto ai carabinieri, ritornati dopo avere ricevuto diverse chiamate, dai vicini allarmati da urla terribili e dal nipote dell'assassino. Per lui è scattato l'arresto per omicidio in flagranza di reato: aveva cercato di nascondere il corpo della vittima dietro un armadio. Ora si trova nel carcere di Monza.

Sempre ieri, si è risolto drammaticamente il giallo della morta violenta di Maria Rita Tomasoni, 52 anni, trovata straziata nella sua casa a Novara. A ucciderla con 24 coltellate il fratello, Massimiliano Tomasoni, 47 anni. Lo ha confessato lui stesso in un nuovo interrogatorio, dopo avere inizialmente negato ogni responsabilità: lo ha fatto per soldi, che chiedeva regolarmente e in modo pressante alla sorella per la droga. Soldi che lo scorso 9 novembre lei gli aveva negato: e il fratello doveva averlo previsto, visto

che si era portato dietro un coltello. E perfino dei vestiti di ricambio.

Le cifre di un'ecatombe

Sono 116 le vittime di femminicidio nei primi dieci mesi del 2016 (erano 120 nello stesso periodo dello scorso anno). Più di una ogni tre giorni, come certifica il rapporto curato dall'Eures, Istituto di ricerche economiche e sociali. Il Nord si conferma l'area geografica a più alto rischio di femminicidio, con ben 62 donne uccise (il 53,4% del totale), davanti al sud con 31 (26,7%) e al centro con 23 (19,8%). A livello regionale la Lombardia detiene un triste primato: 20 le donne uccise nei primi dieci mesi di quest'anno, una ogni due settimane. L'età media delle vittime è di 50,8 anni, l'arma da taglio è quella più usata (in un caso su tre), gli uomini sono il 92,5% dei killer. Tra il 2000 - anno record con 199 donne uccise - e il 2016, sempre secondo l'Eures, le donne vittime di omicidio in Italia sono state oltre 2.800, cifra che rende i femminicidi «un fenomeno di carattere sociale».

Secondo l'Istat poi sono quasi 3,5 milioni in Italia le donne che nella propria vita hanno subito stalking: il 16% del totale delle donne tra i 16 e i 70 anni (i dati sono relativi al 2014). Di queste, 2 milioni e 151mila sono perseguitate dall'ex partner. Ma solo il 22% di loro chiede aiuto: il 15% alle forze dell'ordine, il 4,5% a un avvocato, l'1,5% a un servizio o un centro antiviolenza o anti stalking. All'interno di questa minoranza poi solo il 48,3% denuncia il persecutore o sporge querela.

Lo spot Rai

La giornata di oggi vede anche la mobilitazione della Rai, con una programmazione ad hoc e l'avvio di una campagna di sensibilizzazione. Preceduta però da polemiche contro uno spot trasmesso dalla tv pubblica proprio contro la violenza di genere. Nel video si chiede a diversi bambini cosa faranno da grandi e una piccola risponde che sarà picchiata, e starà in ospedale. Le promotrici di «Non una di meno», l'Usigrai come la leader Cgil Susanna Camusso hanno chiesto alla presidente Rai Monica Maggioni che lo spot venga ritirato perché «offensivo e dannoso. La violenza non è un destino ineluttabile, sbagliato coinvolgere una minore».

FEMMINICIDIO

Il dramma nel dramma: 1701 bimbi resi orfani in 10 anni

«Sono già 73 quest'anno i figli di 104 donne rimasti orfani per casi di femminicidio, anche se il loro numero è stimato al ribasso. Ad oggi, quindi, sono 1.701 i minori che negli ultimi dieci anni sono rimasti privi di uno o di entrambi i genitori a seguito di omicidio o di omicidio-suicidio». Lo ha affermato Lorenzo Puglisi, di Sos Stalking che ha più volte lanciato un appello a non sottovalutare il problema di «chi rimane» dopo un femminicidio: gli orfani. «Il trauma che ne consegue - spiega - si articola su un duplice piano: da un

lato la sfera psicologia risente di un vuoto improvviso della figura materna, che almeno fino all'età puberale, riveste sicuramente un ruolo prioritario e determinante nella formazione del carattere di un individuo, dall'altro la sfera economica che, talvolta quando non si ha la fortuna di avere dei nonni con disponibilità finanziarie, porta i «figli del femminicidio» ad essere pressoché abbandonati a loro stessi con enormi difficoltà a fronteggiare le spese per la propria istruzione e in generale del quotidiano.

l'Unità

Venerdì, 25 Novembre 2016



chi siamo | servizi | contattaci | pubblicità | collabora con noi | archivio

Cristiani, noi siamo nessuno senza il

NEWS

(Altre news)

POLITICA

UISP IN CAMPO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

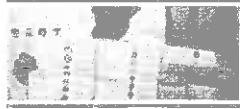
(24/11/2016) - "L'Uisp in campo contro la violenza sulle donne": è questo lo striscione che l'associazione esporrà nel corso delle iniziative sportive previste nel fine settimana in tutta Italia. Il 25 novembre si tiene la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, per rilanciare il costante impegno in difesa dei diritti e per le pari opportunità. L'Uisp aderisce alla manifestazione di Roma, "Non una di meno", in programma sabato 26 novembre, e promuove e partecipa alle iniziative sul territorio.



"La violenza di genere nel nostro Paese evidenzia il problema culturale di una società che vorrebbe ancora oggi la donna come soggetto subordinato, anche nello sport - dice Manuela Claysset, responsabile politiche di genere Uisp - Ai fatti di cronaca drammatici che si susseguono quotidianamente, e che coinvolgono intere famiglie, occorre aggiungere gli interventi di misoginia che stanno caratterizzando il clima politico europeo e mondiale".

"Lo sport rappresenta un ambito educativo e formativo fondamentale per promuovere una diversa cultura - continua Claysset - Noi lo facciamo attraverso la diffusione dei valori e il perseguimento degli obiettivi raccolti nella Carta europea dei diritti delle donne nello sport, per promuovere uguaglianza ed una diversa cultura: abbiamo realizzato una versione a fumetti della Carta che presenteremo martedì 13 dicembre nel liceo romano Machiavelli".

Molte le iniziative sul territorio: segnaliamo l'incontro pubblico "Noi diciamo NO alla violenza" che si terrà a Napoli venerdì 25 novembre, dalle ore 11, nell'ISIS Livatino, via Atripaldi 42. L'iniziativa è promossa dall'Uisp insieme al Centro Ateneo SInAPSI dell'Università Federico II. I ragazzi prenderanno parte ad un percorso didattico, sportivo e di sensibilizzazione sulla "violenza". Alla fine dell'incontro i ragazzi saranno coinvolti in attività di difesa personale e capoeira, con educatori Uisp.

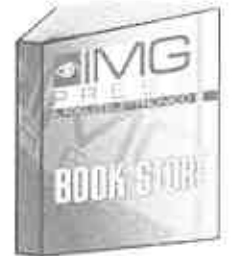


- Attualità
- Politica
- Inchiesta
- Culture
- L'intervista
- L'eroe
- Sport
- Caffetteria
- Tecnologia
- Questa è la stampa
- Stracult
- Foto Gallery
- HOME PAGE

CERCA

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti di ImgPress.it

ESORDIO: SPOGLIATE L'ANFANCO FEDERAZIO
MI CHIAMO MAURIZIO SONO UN BRAVO RAGAZZO HO UCCISO OTTANTA PERSONE



ACQUISTA



Omicidio Bottari: 6889 giorni senza risposta.

"Il picciotto e il brigatista"



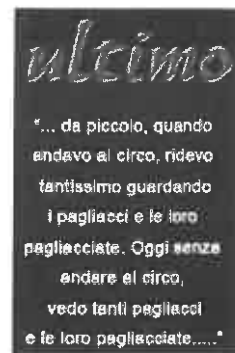
A Torino l'Uisp partecipa al flash mob in programma sabato 26 novembre alle ore 14.30 in piazza San Carlo, contemporaneamente allo svolgimento della manifestazione di Roma. Anche le favole ed i giochi possono essere occasioni per educare bambini e bambine a diventare adulti non violenti e non discriminanti: Torino proporrà questa sperimentazione in alcune scuole primarie in cui gestisce attività pre e post scuola, con laboratori creativi dal titolo "Giocare a modificare le fiabe".



STAMPA



SEGNALA

proforma
MULTIMEDIA PUBBLICITÀVendola consiglia
imgpress.it

L'Isola felice di internet

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92 P.IVA 02596400834

CREDITS -

LAP, 24/11/2016

Femminicidio, Uisp in campo contro la violenza sulle donne

Femminicidio, Uisp in campo contro la violenza sulle donne Roma, 24 nov. (LaPresse) - "L'Uisp in campo contro la violenza sulle donne": è questo lo striscione che l'associazione esporrà nel corso delle iniziative sportive previste nel fine settimana in tutta Italia. Il 25 novembre si tiene la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, per rilanciare il costante impegno in difesa dei diritti e per le pari opportunità. L'Uisp aderisce alla manifestazione di Roma, "Non una di meno", in programma sabato 26 novembre, e promuove e partecipa alle iniziative sul territorio.(segue)

Femminicidio, Uisp in campo contro la violenza sulle donne-2-

Femminicidio, Uisp in campo contro la violenza sulle donne-2- Roma, 24 nov. (LaPresse) - "La violenza di genere nel nostro Paese evidenzia il problema culturale di una società che vorrebbe ancora oggi la donna come soggetto subordinato, anche nello sport - dice Manuela Claysset, responsabile politiche di genere Uisp - Ai fatti di cronaca drammatici che si susseguono quotidianamente, e che coinvolgono intere famiglie, occorre aggiungere gli interventi di misoginia che stanno caratterizzando il clima politico europeo e mondiale". "Lo sport rappresenta un ambito educativo e formativo fondamentale per promuovere una diversa cultura - continua Claysset - Noi lo facciamo attraverso la diffusione dei valori e il perseguimento degli obiettivi raccolti nella Carta europea dei diritti delle donne nello sport, per promuovere uguaglianza ed una diversa cultura: abbiamo realizzato una versione a fumetti della Carta che presenteremo martedì 13 dicembre nel liceo romano Machiavelli".(segue)

Femminicidio, Uisp in campo contro la violenza sulle donne-3-

Femminicidio, Uisp in campo contro la violenza sulle donne-3- Roma, 24 nov. (LaPresse) - Molte le iniziative sul territorio: segnaliamo l'incontro pubblico "Noi diciamo No alla violenza" che si terrà a Napoli venerdì 25 novembre, dalle ore 11, nell'Isis Livatino, via Atripaldi 42. L'iniziativa è promossa dall'Uisp insieme al Centro Ateneo SInAPSI dell'Università Federico II. I ragazzi prenderanno parte ad un percorso didattico, sportivo e di sensibilizzazione sulla "violenza". Alla fine dell'incontro i ragazzi saranno coinvolti in attività di difesa personale e capoeira, con educatori Uisp. A Torino l'Uisp partecipa al flash mob in programma sabato 26 novembre alle ore 14.30 in piazza San Carlo, contemporaneamente allo svolgimento della manifestazione di Roma. Anche le favole ed i giochi possono essere occasioni per educare bambini e bambine a diventare adulti non violenti e non discriminanti: Torino proporrà questa sperimentazione in alcune scuole primarie in cui gestisce attività pre e post scuola, con laboratori creativi dal titolo "Giocare a modificare le fiabe".

Il calcio si mobilita contro la violenza sulle donne



ROMA - Si celebra la Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne e il calcio femminile, anche quest'anno, si mobilita. Ma non saranno però solo le atlete dei campionati nazionali di Serie A e Serie B a testimoniare la loro vicinanza a questo grave tema. Grazie alla campagna promossa dal Dipartimento Calcio Femminile, su impulso del Delegato Sandro Morgana, anche e soprattutto gli uomini saranno coinvolti. L'iniziativa del Dipartimento Calcio Femminile ha incontrato la sensibilità di Andrea Abodi (presidente Lega B), di Gabriele Gravina e Francesco Ghirelli (rispettivamente presidente e direttore generale di Lega Pro), oltre ovviamente a quella del presidente LND Antonio Cosentino e del coordinatore del Dipartimento Interregionale Luigi Barbiero. «La violenza non si combatte con la palestra non solo del corpo, ma della persona tutta, insegnando i valori del rispetto a sé e dell'avversario, mai di-



Il manifesto di Serie B, Lega Pro, Serie D, Serie A e B donne a sostegno dell'iniziativa

verso, mai più debole, mai inferiore. La nostra voce è quella delle donne che non possono gridare, il nostro slogan è la solidarietà, il nostro fine è un mondo dove la violenza sulle donne sia un orribile e doloroso ricordo».

Per questo motivo in tutte le gare dei campionati di Serie B, Lega Pro e Serie D in programma sabato 26 e domenica 27 novembre, i calciatori indosseranno al polso un nastro di colore rosso. Prima del calcio d'inizio i capitani delle squadre leggeranno il messaggio della campagna. Per quanto riguarda i campionati

femminili, il big match tra Fiorentina Women's e Brescia, sarà il palcoscenico ideale per dare il miglior risalto all'iniziativa. La gara, in programma a Firenze (Stadio "Gino Bozzi"), sarà trasmessa in diretta tv su Top Planet canale 63. Per diffondere i contenuti sui social media la LND ha scelto di seguire l'hashtag #NonUnaDiMeno, lo stesso coniato dalle associazioni IoDecido, Di.Re. e Unione donne in Italia per il corteo che si snoderà domani per le vie del centro di Roma.

IL MESSAGGIO. Per dare forza all'iniziativa, il Dipartimento

Calcio Femminile, attraverso il Delegato Morgana, ha voluto realizzare una profonda riflessione, che nei giorni scorsi è stata affidata agli organi d'informazione, per diffondere il senso di questa campagna. «Il vero uomo conquista con la forza del suo cuore, non con quella delle mani. Uno slogan, bello, efficace, coerente come molti altri purtroppo inascoltati. Racconta una verità imbarazzante, una presa di coscienza non facile per molti uomini, tant'è che le notizie di violenza contro le donne non sono più nemmeno notizie, ma macabra quotidianità. Da

uomo prima, e da responsabile del movimento calcio femminile in Italia poi, non posso che sentire il peso di ogni schiaffo, di ogni pugno, di ogni omicidio. Le donne non sono proprietà di nessuno, se non di loro stesse, sono persone che troppo spesso, in nome di una ignoranza che si ammantava di presunta superiorità muscolare vengono sopraffatte, umiliate, ferite nel corpo e nella dignità».

La violenza sulle donne spesso non grida, produce lividi nell'anima oltre che nel corpo. Violenza è anche un sguardo non voluto, un apprezzamento volgare, un'attenzione non richiesta. «Noi diciamo basta - prosegue il messaggio - la nostra lotta è quella di ogni donna che oggi deve ancora combattere contro questa oscena realtà. Lo sport non è immune dal virus della violenza, che spesso cambia nome in discriminazione, ma mantiene inalterato il suo potenziale distruttivo. Per tale motivo il Dipartimento Calcio Femminile ha aderito con decisione alla Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, partecipando attivamente con il messaggio che sarà lanciato dalle calciatrici nelle gare del fine settimana e che scenderanno in campo, al pari dei loro colleghi calciatori, indossando al polso un nastro rosso, simbolo di passione, coraggio e volontà, ma anche del sangue versato da vittime innocenti».

VIOLENZA SULLE DONNE: SCONFIGGIAMOLA COSÌ

L'INTERVENTO
di ELISA
DI FRANCISCA



Oggi si celebra la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Nonostante l'informazione, ci sono ancora tanti casi, troppi, anche vicino a noi: sappiamo che può capitare pure a nostri amici o parenti. Ci sono ancora troppe persone che se la prendono con le donne e giornate così sono importanti per far sapere che se ne può uscire, che si può dire basta. È capitata anche a me una situazione così. Quando avevo 18 anni, stavo con un ragazzo possessivo che mi aveva fatto lasciare la scherma, cambiare numero di telefono, persino carattere. Non ero più io, non ero più solare, non mi riconoscevo, non potevo più vedere gli amici, era una situazione difficile, pesante. E allora ho detto basta. Ne sono uscita

da sola, perché non ci sono consigli che tengano quando succede. E perché le decisioni importanti le ho sempre prese da sola. La verità è che giornate come questa possono servire per far sapere che si può fare qualcosa. Che si può denunciare subito qualsiasi avvisaglia di violenza, anche verbale. È molto femminile l'atteggiamento da crocerossine che ci fa stare con una persona che per noi è quella giusta pure se i comportamenti non sono rispettosi, che ci fa giustificare atteggiamenti che ci condizionano la vita di tutti i giorni. Quello che mi sento di suggerire alle donne è di avere più amor proprio, di volersi bene. Perché soltanto amandoci noi per prime possiamo scegliere una persona vicina che ci rispetti, o possiamo allontanare chi invece ci fa del male.

Proprio domani, dopo la pausa post olimpica e il trasferimento da Jesi a Roma, tornerò in pedana a tre mesi e mezzo dall'argento conquistato ai Giochi di Rio. All'Aranciera di San

Sisto, a Roma, mi aspetta la 17ª edizione del trofeo «Una stella per Marta». Per pura coincidenza siamo quasi in tema con la giornata contro la violenza alle donne perché Marta Russo, l'ex schermitrice a cui il Trofeo è dedicato, era una giovane studentessa della Sapienza quando nel maggio 1997 fu uccisa da un colpo di pistola (l'allora assistente universitario Giovanni Scattonone, nel 2003, è stato condannato in via definitiva, per omicidio colposo aggravato, anche se si è sempre proclamato innocente, *n.d.r.*).

Ritorno per una buona causa: ho partecipato a quasi tutte le edizioni del Trofeo ed è un impegno a cui tengo. Ma in realtà non ho ancora ricominciato a fare lezione, ad allenarmi con il fioretto. Mi sto godendo la famiglia, gli amici. La scherma è uno sport che mi piace sempre, ma, dopo tanti anni di sacrifici e di pressioni, a livello mentale non sono ancora pronta per preparare una gara.

CRISTINA NADOTTI

La presidente della Camera mette su Facebook i post offensivi che ha ricevuto. Ed è bufera sullo spot della Rai contro gli abusi: "Offende i bambini, va ritirato"

"Basta sessismo in rete" E Boldrini pubblica i nomi di chi la insulta

ROMA. È sul web che si combatte una delle battaglie contro il sessismo e per questo, nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, Laura Boldrini decide di rendere pubblici i nomi di chi perseguita lei e altre sul web. Oggi, la presidente della Camera pubblica sulla sua pagina Facebook una selezione degli insulti che ha ricevuto da quando è a Montecitorio, senza omettere gli autori delle violenze verbali.

Boldrini spiega così la sua denuncia mediatica: «Non dobbiamo essere noi donne a vergognarci perché subiamo quotidianamente violenze e insulti, ma gli individui squallidi che li scrivono». Boldrini coglie l'occasione della mobilitazione generale, alla vigilia della grande manifestazione di Roma, per riportare alla ribalta il suo impegno contro l'istigazione all'odio sui social, un fenomeno che colpisce soprattutto le donne. Ieri a Montecitorio, la presidente ha ricevuto una delegazione dei centri di ascolto di uomini maltrattati e ha ricordato come, secondo i dati dell'Osservatorio italiano sui diritti, le destinatarie principali di insulti sui social siano le donne, alle quali è rivolto il 63 per cento di tutti i contenuti offensivi. Boldrini ha osservato che a seguito di tali violenze, «molte donne devono scegliere se rinunciare al dibattito sull'agenda digitale o chinare il capo e subire violenze inaudite».

Non è la prima volta che la presidente della Camera rende noti gli insulti che le vengono rivolti; alcuni le sono arrivati da esponenti politici, come quando

il leader della Lega Matteo Salvini l'ha paragonata a una bambola gonfiabile o Beppe Grillo ha invitato i lettori del suo blog a dire cosa avrebbero fatto in auto con

la presidente della Camera, scatenando una valanga di insulti sessisti. E purtroppo basta scorrere le pagine dei social più usati per imbattersi subito in commenti e insulti irripetibili, sfogati di violenti protetti dall'anonimato. «Se pubblico gli insulti è per dire ai gestori dei social che è anche loro responsabilità agire contro l'incitamento all'odio. Vi pare libertà di espressione? — ha proseguito Boldrini — So contraria alla censura, ma questa violenza non ha nulla a che fare con la libertà».

Il richiamo della presidente a un impegno generale contro il sessismo e gli stereotipi di genere sembra ancor più opportuno alla luce delle polemiche scatenate ieri dallo spot ideato dalla Rai per la giornata internazionale. Nel video, bambine e bambini parlano di ciò che vorranno fare da grandi, chi il poliziotto, chi la veterinaria. Poi appare una piccola, riccioli biondi e occhi azzurri sgranati, che dice: «Io finirò in ospedale perché mio marito mi picchia». Sui social è montata la protesta e le associazioni delle donne hanno chiesto alla Rai di ritirarlo: «Il messaggio che passa è che una bambina da grande sceglierà un uomo violento per marito, che non saprà mettersi in salvo, che non potrà scegliere la sua vita, che sarà picchiata e finirà in ospedale», e l'organizzazione della manifestazione di domani ha twittato: «Alle bambine insegniamo la ribellione, non la remissione!».

la Repubblica VENERDÌ 25 NOVEMBRE 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palestina. Dal campo alla scrivania, il gol di Thaljeh per le donne

MARIO NICOLIELLO

C'era una volta una bambina ricciolina che amava giocare a pallone. Lo faceva tutti i giorni, ma contro la volontà dei genitori, perché nella sua città, Betlemme, il calcio era considerato un'attività maschile: «Eppure io ero più forte dei miei coetanei, a cui rubavo la palla e facevo gol». Quando la sera tornava a casa con il viso livido il papà la sgridava. Ma l'attaccamento al pallone della bambina nel frattempo diventata adolescente era davvero esagerato, così le partite continuavano, mentre famiglia, vicini e intero quartiere storcivano il naso: «Giocavo per dimenticare i problemi quotidiani. La mia casa era circondata da soldati e alcuni giorni non potevo aprire le finestre».

Era l'alba del nuovo millennio e in Palestina il calcio femminile non esisteva. La seconda Intifada era da poco scoppiata e Honey Thaljeh, la protagonista di questa storia, decise di studiare economia all'Università. Scelta azzeccata visto che dopo pochi giorni di frequenza «lessi in bacheca l'annuncio che mi cambiò la vita: il Dipartimento di sport voleva costituire una squadra di calcio femminile. Era l'occasione che facevo per me». Nel 2004 fu creata la squadra di calcio a 5, dopo due anni si passò al calcio a 7. Honey fu la trascinatrice del gruppo, nonché capitana e goleador. Maglia numero 10 sulle spalle, capelli legati e via a gonfiare la rete. «Convincere le persone a venire a vedere le nostre partite non fu facile, purtroppo si fatica a cambiare gli stereotipi». Il calcio è la sua vita, il pallone lo strumento di

lavoro. Dopo la laurea Honey cominciò a lavorare per una Ong occupandosi di sport. Lavoro e allenamenti. Fino al faticoso 26 ottobre 2009, data del primo incontro ufficiale della Palestina nel calcio a 11. C'erano 15mila spettatori allo stadio di Ramallah ad assistere al 2-2 contro la Giorda-

nia, ma la donna più attesa non era in campo: due giorni prima della sfida la Thaljeh si frantumò in allenamento il legamento crociato del ginocchio destro. «Ero distrutta, perché era come se avessi cucinato una pietanza succulenta, apparecchiato la tavola, fatto accomodare gli ospiti, ma non aver potuto assaggiare nulla». Eppure Honey cercò di uscire dal buio. Operazioni, terapie, riabilitazione. Un anno dopo la numero 10 è di nuovo in campo con la fascia al braccio, ma alla prima partita è ancora patatrà. Stavolta definitivo. Honey è costretta ad attaccare le scarpette al chiodo. «Non mi sono arrabbiata più di tanto, perché comunque avevo raggiunto il mio obiettivo: far giocare a calcio le ragazze palestinesi abbattendo i pregiudizi della gente». Poteva essere la fine e invece è stato solo l'inizio di

una nuova ed entusiasmante carriera fuori dal campo. «Riuscii ad ottenere una borsa di studio dalla Fifa per frequentare un master in Management dello sport, un anno intensivo di corsi tra Leicester, Milano e Neuchâtel. Al termine ho fatto due stage occupandomi dello sviluppo del calcio femminile e successivamente sono stata assunta in Fifa». Da tre anni Honey è di stanza a Zurigo e per la Federcalcio mondiale si occupa di comunicazione e promozione. Viaggia molto («Dai dodici ai quindici Paesi all'anno»). È grazie a lei se oggi in Palestina ci sono centinaia di calciatrici, una ventina di squadre e le nazionali seniores, under 19, under 16 e under 14. «Mi piacerebbe che altre seguissero il mio esempio. Nulla è impossibile, tutto si può fare se ci si crede».



Venerdì
25 Novembre 2016

La Provincia di Cremona.it

Crema | OglioPo

cerca

CELEBR



HOME CRONACA ECONOMIA SPORT **TEMPO LIBERO** MEDIAGALLERY ANNUNCI RUBRICHE STORICO

Altre notizie da questa sezione



Domenica 4 dicembre
Grazzano Visconti. "Babi Bikers", il motoraduno di Natale



TEATRO PONCIELLI
Il Re degli ignoranti:
Celentano Tribute show
sabato 17 dicembre



Venerdì 9 dicembre
A Parma il concerto gospel
per Amatrice e Accumoli

TEMPO LIBERO

Dal 3 all'11 dicembre

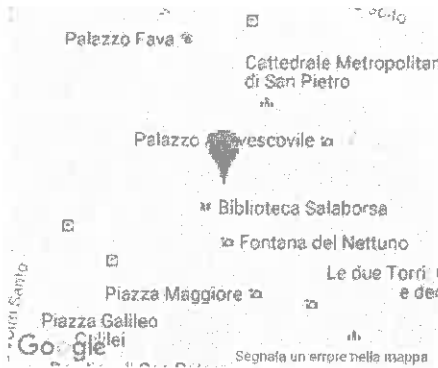
Uisp e tuning al Motor Show di Bologna



03/12/2016 | 11/12/2016

genere fiere

Aggiungi al calendario



CONCESSIONARIA RENAULT
REN CAR

CREMONA

CASALMAGGIORE (CR)

CASTIGLIONE
DELLE STIVIERE (MN)

Dal 3 all'11 dicembre l'Uisp sarà presente al Motor Show di Bologna, per mostrare le attività automobilistiche, in particolare il tuning, grazie alla società affiliata Uisp Tuning, che sarà possibile incontrare al padiglione 36 della Fiera di Bologna. Verranno esposte trenta vetture modificate in chiave artistica e creativa, con scocche coloratissime, in un'area di circa 500 mq. A disposizione ci saranno artigiani che introdurranno i visitatori all'arte del tuning, attraverso tre laboratori. Inoltre, ci sarà la possibilità di votare l'auto esposta che risulterà più gradita. "Per noi è un ritorno dopo qualche anno di interruzione - dice Gian Carlo Ponti, responsabile Uisp automobilismo - questa volta saremo principalmente al fianco della nostra società Uisp tuning, specializzata nella trasformazione delle vetture. Le tuning sono vetture stradali modificate nella carrozzeria e dotate di impianti stereo ad alta potenza, che gareggiano proprio su questi aspetti dell'allestimento. In questa fase stiamo lavorando alla preparazione di un sistema per far votare al pubblico del padiglione la macchina più bella. Inoltre, avremo a disposizione una vettura con simulatore incorporato, con cui i visitatori potranno cimentarsi e sperimentare la guida di una macchina sportiva".

Quali sono le attività principali dell'Uisp automobilismo?

"Oltre alle manifestazioni classiche, come gare di gimkane o con i trattori, svolgiamo molta attività didattica nelle scuole. Insegniamo ai giovani come sono fatti i motori, come montarli e smontarli, il codice della strada. Molte nostre società affiliate hanno accordi con i provveditori agli studi per preparare i ragazzi e metterli alla guida più coscienti dei rischi e delle regole. Proponiamo loro anche la scuola di drifting, per guidare in sicurezza anche in condizioni difficili, ad esempio asfalto ghiacciato o in caso di acquaplaning. Inoltre, curiamo anche la scuola dei fuoristrada, in cui i nostri istruttori insegnano agli ausiliari della protezione civile ad utilizzare i mezzi in situazioni particolari, come è stato per le prime fasi del terremoto".

Lascia il tuo commento



Nuova Opel ASTRA SPORT TOURER - PORTE APERTE SABATO 26 E DOMENICA 27

La Provincia Digitale

La Provincia

Pedofilia Per anni abuso di minorenni

dan lazoli c'era anche la confessione



VERSIONE HTML

KAUPPA
295,00 €
-80%
59,00 €

Occhiale da vista completo con montatura a scelta e lenti monofocali antigraffio e

Più letti



Gaia Seresini, a 12 anni a referto a Busto con la Pomi



Non rispetta la chiusura delle sbarre, camionista investito



Gravissimo incidente sulla tangenziale, una vittima



Oggi... 25 novembre 1980



Liguria e Piemonte sotto l'acqua Fiumi esondati e famiglie evacuate

Nubifragi al Nord: un ponte crolla nel Savonese, paura per la piena del Po. Allagamenti anche in Sardegna

Ieri il Piemonte e la Liguria hanno vissuto una giornata d'ansia sotto lo spettro dell'alluvione. Le forti piogge hanno causato l'esondazione del fiume Tanaro, in provincia di Cuneo. A causa degli allagamenti, Anas ha chiuso al traffico la statale del Colle di Nava, da Garessio fino al confine con la Liguria. «Abbiamo paura. Si sta replicando la situazione dell'alluvione del '94», è l'allarme del sindaco di Garessio, Sergio Di Stefano. «Il fiume ha scavalcato il ponte centrale del paese, dividendolo in due. Abbiamo chiuso le fabbriche e le scuole. I negozi del centro sono allagati. Siamo isolati».

Una voragine si è aperta nel centro di Ormea e ha inghiottito tre auto. Lo stabilimento Ferrero ad Alba rimarrà chiuso fino a lunedì. A Torino il Po è uscito dagli argini ai Murazzi, nel centro città. Anche in altri punti il livello del fiume è a rischio esondazione, come lo è il torrente Stura. La sindaca Chiara Appendino ha firmato un'ordinanza che vieta il transito di veicoli e pedoni e la sosta nei pressi del Po. Accesso vietato anche al Borgo Medioevale. Allerta massima anche nel Canavese, in bassa Valle d'Aosta, Val di Lanzo e Pinerolese. In Liguria le piogge torrenziali hanno colpito soprattutto il Ponente, l'Imperiese e il Savonese. Dal pomeriggio rii e torrenti hanno rotto gli argini, per primo è esondato l'Armea allagando Sanremo e le aree dell'Imperiese, seguito dall'Argentina e dall'Arroscia, poi dal Neva e dal Varatella, a rischio anche il Centa. È iniziato l'elenco degli smottamenti e delle frane mentre si è resa necessaria la chiusura di diverse strade provinciali. Sospeso nel pomeriggio il traffico sulla linea ferroviaria fra Savona e Acqui mentre un Tir ribaltato ha interrotto l'A6. Alcune frazioni

nell'entroterra fra Imperia e Savona sono rimaste isolate e decine di famiglie sono state evacuate. Crollato il ponte delle Fucine a Murialdo, allarme anche ad Albenga. Alle cinque il sindaco di Cairo Montenotte Fulvio Briano — che aveva già provveduto a sgomberare il piano terra dell'ospedale — ha dato l'allarme su Facebook. Le piogge hanno raggiunto nel Savonese picchi di 72 millimetri in un'ora. Un pescatore di



Su Corriere.it

Gli aggiornamenti in tempo reale sul maltempo nel Nord Italia, con foto e video li trovate sul nostro sito www.corriere.it

74 anni è disperso alla foce dell'Entella, a Chiavari, vane le ricerche con i sommozzatori.

La pioggia e i temporali hanno creato disagi e allagamenti anche in Sardegna. Nel pomeriggio si sono registrate precipitazioni intense in provincia di Cagliari, nel Medio Campidano, nel Sulcis Iglesiente e in Ogliastra.

Marco Bardesono
Erika Dellacasa

Venerdì 25 Novembre 2016 Corriere della Sera

LA CONFESSIONE Gli ultras e la loro "silente pressione"

Agnelli: "Juve ricattata dai tifosi"

» ANDREA GIAMBARTOLOMEI

La 'ndrangheta no, Andrea Agnelli non l'ha vista. Sa solo che gli ultras esercitano una "silente pressione" per avere i biglietti dalla società, minacciandola con "comportamenti violenti o anche solo verbalmente censurabili" capaci di danneggiarla. Perché i leader della curva bianconera hanno "la forza e la credibilità" di condizionare gli altri tifosi e influenzare



"il comportamento da mantenere durante le gare, nei confronti della società e del resto della tifoseria". Insomma, comandano loro. Così la racconta Agnelli in una memoria consegnata a luglio ai pm antimafia di Torino che hanno appena chiuso le indagini sulle infiltrazioni della criminalità calabrese nella curva bianconera e sul fiorentino bagarinaggio.

SEGUE DALLA PRIMA

» ANDREA GIAMBARTOLOMEI

Il figlio di Umberto Agnelli e presidente dei bianconeri dal 2010 ha dato dunque il suo contributo all'inchiesta "Alto Piemonte" che il 1° luglio ha portato agli arresti 18 persone. Ora rischiano il processo in 23. L'inchiesta, condotta dalla Squadra mobile di Torino, ha rivelato anche come alcuni presunti 'ndranghetisti legati alla cosca Pesce-Bellocchio avessero creato un gruppo ultras, "I Gobbi", che nella primavera 2013 aveva messo il suo striscione nella Curva Sud dello Juventus Stadium. A ideare questo gruppo due degli arrestati per associazione mafiosa e altri reati, Saverio Dominello e il figlio Rocco, fratello di Michele e Salvatore, condannati in primo e secondo grado per associazione mafiosa.

ROCCO DOMINELLO, grazie all'aiuto dell'ex ultras Fabio Germani (accusato per questo di concorso esterno in associazione mafiosa), era entrato in contatto con alcuni dirigenti della società bianconera, tra cui il direttore generale Giuseppe Marotta, e aveva cominciato a gestire un business sulla rivendita dei tagliandi. "La potente famiglia Dominello è coinvolta nell'affare dei biglietti della Juventus che vengono ottenuti e poi venduti a prezzi altamente maggiorati", scriveva il gip Stefano Vitelli

"Diamo i biglietti agli ultras, senno' diventano violenti"

La vicenda

» L'INDAGINE

Si chiude con 23 indagati l'inchiesta torinese su una cellula della cosca calabrese Pesce-Bellocchio in Piemonte, che avrebbe creato un gruppo ultras della Juve per stringere contatti con funzionari della società e ottenere biglietti da rivendere. Nessun dirigente è indagato. Agli atti una memoria di Andrea Agnelli



nell'ordinanza di custodia cautelare. Un esempio è il biglietto di Juventus-Real Madrid da 140 euro, ceduto a un tifoso svizzero per 620 euro: "Guadagna sei volte...", diceva un indagato di Rocco. Secondo il gip c'era un "preoccupante scenario che vede alti esponenti di un'importantissima società calcistica a livello nazionale ed internazionale consentire di fatto un bagarinaggio abituale e diffuso come forma di compromesso con alcuni esponenti del tifo ultras", bagarinaggio tollerato "in cambio della tranquillità di tifosi e società". Lo dimostrerebbe una frase di Alessandro D'Angelo, amico di lunga data di Andrea Agnelli e security manager della società, detta a

Dominello il 21 febbraio 2014: "Io voglio che voi state tranquilli e che noi siamo tranquilli e che viaggiamo insieme. Allora se il compromesso è questo a me va bene. Se gli accordi saltano... allora ognuno faccia la propria strada".

IN QUESTO contesto va letta la memoria indirizzata da Agnelli ai pm Monica Abbatecola e Paolo Toso. Il presidente spiega di aver delegato "una persona che conosco da sempre, di mia fiducia, che mi ha dato e mi dà, nell'inevitabile confronto con i gruppi, dimostrazione di correttezza e soprattutto di onestà". Parla di D'Angelo, il cui compito "comporta necessariamente il contatto con personaggi parti-

colari". Quelli che esercitano la "silente pressione, dovuta alla capacità ampiamente dimostrata in passato di porre in essere comportamenti violenti". Afferma che "possono sicuramente condizionare l'evento gara", attraverso "i 'chiariamenti' con i giocatori e altri eventi simili e anche più gravi". Un altro esempio? Le critiche da lui subite fuori da Vinovo dopo l'ingaggio di Massimiliano Allegri come allenatore.

Secondo Agnelli, allo Juventus Stadium va tutto bene grazie a D'Angelo e ad altri collaboratori. E la calma è stata l'obiettivo delle vendite dei biglietti agli ultras, concessa per "disinnescare potenziali tensioni". "Il D'Angelo ha acconsentito alle richieste di biglietti avanzate dai gruppi, ma sempre nel rispetto delle procedure interne Juventus, a fronte del regolare pagamento degli stessi e soprattutto senza sconti né omaggi". Agnelli

conferma in parte i sospetti del gip Vitelli quando ribadisce che "il mantenimento dell'ordine pubblico soggiace a volte a delle necessità che, pur malvolentieri accettato, persegua-

guono uno scopo primario: appunto il mantenimento dell'ordine pubblico", ma aggiunge "con fermezza" che i biglietti erano venduti solo a "persone che guidano il tifo organizzato e rispetto alle quali nessun dipendente Juventus ha mai nutrito il benché mi-

nimo sospetto anche solo di collusioni con associazioni criminali".

Un leggero dubbio, però, qualcuno lo aveva. Il 15 gennaio 2014 al telefono con Germani, Stefano Merulla, responsabile del "ticket office", parlava di Rocco Dominello: "Ho la percezione - diceva - che abbia un'influenza abbastanza forte all'interno della curva". E allora prego, si accomodi.



La memoria
Sette pagine per spiegare che la società favorisce i gruppi per non avere grane. "Ma i criminali no"

Morì d'infarto giocando a calcetto, l'accusa del pm

Un dipendente del Salario Sport Village capace di usare il defibrillatore avrebbe evitato la morte di Federico Santilli, deceduto per un infarto lo scorso 28 ottobre mentre giocava a calcetto al circolo. Tuttavia l'inchiesta per omicidio colposo sul decesso dell'operatore di Emergency va archiviata perché i gestori della struttura non avevano il dovere di assumere o formare personale in grado di usare l'apparecchio.

Una lacuna causata – come sottolinea il pubblico ministero Pietro Pollidori nella richiesta di archiviazione- dalla mancata attuazione da parte del Parlamento del regolamento della legge che impone l'obbligo alle associazioni dilettantistiche di avere alle dipendenze persone capaci di agire in caso di emergenze come quella che è costata la vita a Santilli. La procura, in particolare, censura l'inerzia che da ormai da ben quattro anni impedisce di rendere operativo il decreto legge numero 158 del 2012 per i centri sportivi. Di proroga in proroga – osserva il pm - è stata spostata la data dell'inizio dell'obbligo in capo alle associazioni dilettantistiche di dotarsi di uomini e mezzi per soccorrere chi avverte un malore.

Nel caso della morte dell'operatore, tifoso della Roma e di Francesco Totti, le possibilità di salvargli la vita, rilevano gli inquirenti, sarebbero aumentate in modo esponenziale se qualcuno avesse saputo cosa fare in quegli attimi terribili. C'erano venti minuti di tempo, che, se sfruttati, avrebbero potuto essere fondamentali per assistere Santilli, scomparso ad appena 43 anni. Un tempo sprecato, considerando che il defibrillatore era nella struttura ma nessuno sapeva maneggiarlo.

Come documentano le immagini del video girato in quegli attimi, Santilli stava accasciato a terra, con le persone disperate intorno a lui, impietrite nell'attesa dell'arrivo dell'ambulanza. Quando arrivò il 118 era ormai tardi per qualunque tipo d'intervento.

Giulio De Santis

Un CALCIO alla diaspora

Storie di cuoio

Dai siriani costretti a giocare in Malesia a causa della guerra civile agli esuli che grazie al pallone mantengono viva l'identità assira in terra svedese

Venerdì
25 Novembre 2016



Assiri

I sopravvissuti al genocidio ora giocano in Svezia

LORENZO LONGHI

Seyfo è il termine che ricorda l'olocausto: accadeva cent'anni fa il genocidio degli Assiri, la tragedia di un popolo che allora visse una diaspora effetto della spoliatura territoriale e culturale compiuta dagli Ottomani nei confronti dei cristiani allora stanziati nell'area dell'Alto Tigri, tra le odierne Turchia, Siria e Iraq. Fu uno degli drammi etnici del Novecento, dimenticato dai più e da alcuni negato, per una diaspora proseguita poi nel corso dell'intero secolo e che, da uno dei territori più difficili del mondo per le minoranze cristiane, ha portato alla nascita di comunità assire in 84 Paesi. È la storia di un popolo nel quale ci si imbatte ormai solo studiando sui sussidiari o leggendo i Vangeli, un popolo senza stato ma con un proprio linguaggio e una cultura antica di millenni. Un'identità che, dall'Europa e all'Australia, passando per gli Stati Uniti, rivive sui campi di calcio. In Svezia, soprattutto, dove da cinquant'anni a questa parte vive la maggiore comunità cristiano-mediorientale del Vecchio Continente e in particolare nella cittadina industriale di Södertälje, emblema di accoglienza in cui di 90 mila abitanti ben 30 mila sono di origine assira. Anzi, assira e siriana, perché esiste una diversità anche nell'identità, come mostra chiaramente proprio il calcio: le due principali squadre di Södertälje, infatti, sono l'Assyriska e il Syrianska, attualmente partecipanti alla seconda divisione (la Superettan) e a forte rischio retrocessione, nonostante in passato abbiano disputato entrambe una stagione nel massimo campionato, la Allsvenskan. I colori e i simboli riportano a tradizioni millenarie, con i giallorossi del Syrianska a rappresentare l'identità siriana, dunque aramaica, e l'Assyriska a portare

con orgoglio il bianco, rosso e blu della bandiera assira. Una storia complessa e affascinante anche per le differenze religiose e liturgiche, perché all'interno della comunità convivono la Chiesa ortodossa siriana e quella assira d'Oriente, la Chiesa cattolica siriana e quella cattolica caldea, queste ultime in comunione con Roma. Un microcosmo che ha spesso attirato la curiosità degli studiosi e che, negli anni '70 - proprio nel periodo in cui vennero fondate le due società calcistiche - fu teatro anche di una disputa tra assiri e siriani di Svezia, perché il termine con cui le autorità svedesi definivano burocraticamente gli esuli, quello di "Assyrier", era considerato dai siriani, di fatto, inadatto a designare la comunità nel suo complesso.

Assyriska e Syrianska - che comunque tesserano giocatori indipendentemente dalle loro origini, in segno di inclusività - disputano derby sentitissimi, ma condividono il medesimo centro sportivo e, proprio grazie alla loro specificità e a quella della città che le ospita, sono tra le squadre svedesi più conosciute fuori dalla Svezia.

Ma sono la punta dell'iceberg, le due squadre di Södertälje, perché esistono almeno una cinquantina di club che portano con orgoglio ciò che resta delle identità assira e siriana: in Svezia, ad esempio, per restare alle prime quattro serie esistono sia un Assyriska che un Syrianska anche a Örebro, a Norrköping (dove ha sede pure l'Azek, la squadra della minoranza aramea) e a Västerås. Poi l'F.C. Assyria di Ealing, Inghilterra, che partecipa alla Middlesex Premier Division, il Moreland United che rappresenta la minoranza assira di Melbourne, l'Assyrian Star di Auckland in Nuova Zelanda o l'Assyrian F.C. di Chicago: è il calcio nato dalla diaspora.



Siria

La Nazionale "emigrante" a caccia del pass Mondiale

SERGIO TACCONE

Il recente pareggio contro l'Iran, capolista del girone, mantiene in corsa la Siria per i prossimi Mondiali. La selezione calcistica di uno dei Paesi più martoriati e devastati a livello internazionale tiene vivo il sogno di approdare a "Russia 2018". La guerra civile ha reso impossibile la disputa delle partite in Siria. Così, la Nazionale dal 2010 è costretta a trovare Paesi disposti ad ospitarla. Dopo aver disputato alcune partite in Oman, in seguito al rifiuto di Macao, per timore di attentati, è la Malesia che ospita la nazionale siriana. Il pass per la prossima Coppa d'Asia, in programma nel 2019, è già stato ottenuto mentre la strada verso i mondiali è in netta salita. La qualificazione sarà diretta per le prime due dei due gironi asiatici, con spareggio tra le due terze per stabilire quale squadra dovrà affrontare una nazionale sudamericana nel play-off tra confederazioni. Il girone della Siria è molto ostico, con compagne molto titolate in ambito asiatico come Iran e Corea del Sud, non dimenticando l'emergente Uzbekistan che quattro anni fa sfiorò la qualificazione ai mondiali brasiliani. Attualmente la Siria è quarta nel suo girone con 5 punti. Nel marzo dell'anno prossimo, contro Uzbekistan e Corea del Sud, che la precedono al terzo e al secondo posto, arriverà il momento decisivo per giocarsi le residue speranze di qualificazione. Tra i punti di forza della squadra spicca l'attaccante Omar Al Soma, 27 anni, giocatore che milita nel club saudita dell'Al Ahli che lo prelevò nel giugno di due anni fa, pagandolo 2 milioni di euro, e con cui ha già conquistato due campionati ed una coppa nazionale. È considerato tra i più forti giocatori del mondo arabo. Ad affiancarlo in attacco c'è il veterano Sanharib Malki, 32 anni, giocatore che ha

maturato una lunga esperienza anche in Europa, con i belgi del Lokeren, i greci del Panthraikos e gli olandesi del Roda JC con i quali ha segnato 43 gol in campionato in 63 partite giocate in due stagioni. In Olanda è stato anche ambasciatore della comunità assira, impegnandosi in numerose iniziative pubbliche a sostegno della causa degli Assiri. Dal 2013 milita nel club turco Kasimpasa. La fascia di capitano spetta al portiere Mosab Balhous, nato a Homs 33 anni fa, oltre cento presenze in nazionale ed un arresto - nel 2011 - con l'accusa di aver offerto rifugio e sostegno a dei ribelli armati anti-Assad. Quando venne tratto in arresto militava nel club Al Karamah (Dignità). Portiere esperto e di buona affidabilità, oggi gioca in una squadra di club dell'Oman. È originario di Aleppo, invece, il centrocampista Amhad Kallasi, 26 anni, giocatore in forza al club bosniaco del Sarajevo. Quella siriana è una Nazionale dalla lunga tradizione calcistica. Prese parte alle qualificazioni mondiali del 1950 e '58, diventando una delle prime squadre mediorientali a cimentarsi in questa competizione. Per alcuni, la Nazionale siriana è divenuto uno strumento di legittimazione pro Assad, esempio di fedeltà al Paese e alla bandiera. Come ha scritto Eamonn Sweeney dell'*Independent* «I giocatori si trovano in quella che a grandi linee è una posizione impossibile. Quelli che scendono in campo per la squadra Nazionale sono minacciati dai ribelli e i giocatori che si rifiutano rischiano di essere puniti dal regime». La sfida con l'Iran ha avuto anche un inevitabile significato politico: il governo di Teheran è parte della coalizione che sostiene Assad, anche in virtù dell'appartenenza del leader siriano alla fede sciita. L'Iran, oltretutto, ha fornito al dittatore siriano sostegno militare e politico.

IL TERZO SETTORE SI DIVIDE IN DUE: POCHI I FORTI TANTI I DEBOLI

di **Giuliano Aluffi**

Negli ultimi anni il pubblico si è servito sempre più del non profit. Aumenta sia il personale volontario che quello retribuito. Non altrettanto la trasparenza

In Italia il settore non profit è sempre cresciuto dal 2001 ad oggi, superando senza contraccolpi la crisi finanziaria del 2008. È sempre più diversificato e vede aumentare sia i volontari che i lavoratori retribuiti. Qualche cifra: rispetto al 2001 le persone impegnate nel non profit sono aumentate del 28 per cento, gli addetti del 39,4, i volontari del 43,5. È quanto risulta da *Le istituzioni non profit in Italia. Dieci anni dopo* (Il Mulino, pp.320, euro 30) a cura di Gianpaolo Barbetta, Giulio Ecchia, Nereo Zamaro. «Il settore più importante, per volume di entrate, resta il cosiddetto "welfare allargato", ossia servizi sanitari, assistenziali, educativi» spiega Gianpaolo Barbetta, che insegna politica economica all'Università Cattolica di Milano. «Quello

che emerge confrontando i dati Istat del 2001 e del 2011, è il peso crescente della sussidiarietà: le amministrazioni pubbliche ricorrono sempre di più alla fornitura di servizi da parte di organizzazioni del Terzo settore. E queste ultime oggi hanno anche imparato a vendere direttamente servizi – soprattutto culturali, sportivi, ricreativi – sul mercato». Un esempio di duttilità del non profit? Una biblioteca che durante la settimana organizza il doposcuola su incarico pubblico, e invece il sabato offre corsi a pagamento aperti a tutti i bambini del quartiere. «Un dato nuovo è la polarizzazione che si è creata tra le strutture più robuste del non profit – ossia le imprese sociali (fondazioni e cooperative sociali), che pur essendo meno del 7 per cento delle unità producono il 60 per cento dell'occupazione del settore non profit e raccolgono il 45 per cento delle entrate – e quelle più piccole, le associazioni: sono la grandissima maggioranza, hanno molti volontari, pochissimo personale retribuito e perciò un alto turnover» osserva Barbetta. Che continua: «A crescere in modo massiccio negli ultimi anni sono soprattutto le organizzazioni già esistenti nel 2001: da loro dipende oltre la metà dell'incremento occupazionale del non profit nel passato decennio. Le realtà più piccole, in risposta, tendono a fondersi». La crescita è oggi facilitata anche da una maggiore disponibilità del legislatore – a partire dal disegno di legge sulla riforma del Terzo settore approvato a fine 2015 – a offrire più riconoscimento e al contempo più responsabilità al mondo del non profit. «Il settore ha risentito per anni di una mancata razionalizzazione del sistema delle leggi e dei controlli» osserva il sociologo. «Ad esempio: se un cittadino che pensa di fare una donazione a un'organizzazione non profit si chiede "voglio vedere cosa ha fatto negli ultimi anni", non riuscirebbe a soddisfare il suo desiderio. Perché spesso i registri delle associazioni non profit sono nascosti, disomogenei, o tenuti da soggetti differenti. Invece a un cittadino americano basta andare sul sito del suo ministero delle Finanze e indicare il nome dell'associazione che cerca, per scaricarne la dichiarazione dei redditi degli ultimi 5 anni. È una trasparenza che può attrarre ancora più donazioni e dare linfa al settore».



Acri, Assifero e Il Sole 24 Ore. Enti a confronto

Fondazioni, interesse per il crowdfunding

Le Fondazioni, ex bancarie e non, guardano con interesse al mondo del reward crowdfunding e alle piattaforme web come Eppela. Se ne è avuta prova in occasione del convegno dedicato al tema «Crowdfunding, una nuova opportunità di crescita per il territorio», promosso da Acri, Assifero e Il Sole 24 Ore, in collaborazione con Eppela, che si è tenuto a Roma. «Nel mondo delle Fondazioni c'è grande attenzione sul crowdfunding» ha detto Matteo Melley, vice presidente di Acri. «Sono molto attive nel settore anche le Fondazioni più piccole e le Fondazioni di comunità, vivaci anche al Sud grazie al ruolo guida della Fondazione Con il Sud. Insomma, si tratta di uno dei possibili strumenti di ingaggio della comunità». Sulla stessa linea Carola Carazzone, segretario generale di Assifero, associazione italiana fondazioni ed enti della filantropia istituzionale. «Non si persegue più l'obiettivo della mera erogazione - precisa - ma abbiamo finalità più ampie, come la partecipazione attiva a una causa comune». Le parole chiave che ricorrono negli interventi sono fiducia, trasparenza, ascolto delle esigenze reali. «Siamo partiti da una esigenza, sopperire alla difficoltà di accesso al credito» racconta Nicola Lencioni, ceo di Eppela. «Abbiamo creato una task force di progettisti che sin dalle prime battute coinvolge il donatore. Il progetto presentato sulla piattaforma on line, se raccoglie da donazioni il 50% dell'importo necessario, ottiene dalla Fondazione l'altra metà dell'importo». Più orientata al Sud è l'esperienza della piattaforma creata da Fon-

dazione Banco di Napoli. «Abbiamo creato una Piattaforma denominata "Meridonare", dedicata al terzo settore - testimonia Daniele Marrama, presidente della Fondazione Banco Napoli - poi abbiamo voluto superare rendite di posizione di associazioni che da molti anni godevano dei sostegni della Fondazione Banco di Napoli. A queste abbiamo detto che se avessero raccolto fondi con donazioni, la Fondazione avrebbe messo la rimanente somma. Attraverso Meridonare abbiamo reso più attivi i nostri interlocutori».

Impegnata nel settore anche Fondazione Vodafone, che è tra i soggetti che lavorano con Eppela. «Vodafone Italia è al centro del cambiamento culturale e digitale in atto» spiega il presidente, Enrico Resmini. «La tecnologia è uno strumento necessario per rendere più efficiente la raccolta di fondi». «Il mondo delle imprese è attento - ha detto Maurizio Milan, general manager de Il Sole 24 Ore - alle opportunità della share economy». Non solo interventi nel sociale tra le finalità del crowdfunding. Luigi Somenzari, responsabile dell'area Ricerca e Innovazione di Cr Torino, mette in luce un aspetto meno evidente: «Vorrei precisare che è importante tener conto dell'aspetto emotivo del donatore, come si può verificare in occasione di calamità naturali». Esperienza pubblica pionieristica è quella del Comune di Milano. Renato Galliano, a capo della Direzione Sviluppo Urbano del Comune, osserva: «Siamo ormai alla quarta tornata di progetti finanziati con il contributo del crowdfunding».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#gonews.it®

Firenze

venerdì 25 novembre 2016 - 10:16

Derek Jacobi
Lily James
Richard Madden

Romeo e Giulietta
DI WILLIAM SHAKESPEARE
SOLO IL 29-30 NOVEMBRE AL CINEMA



KENNETH BRANAGH
THEATRE COMPANY
PLAYS at THE GARRICK
LIVE

HOME → FIRENZE E PROVINCIA →

<< INDIETRO

Policlinico A. Gemelli di Roma

Fai una donazione in memoria per il Gemelli Vai a donaora.policlinicogemelli.it/Donazione



Contro la violenza alle donne e ai bambini, Uisp Firenze aderisce a #Tu da che parte stai?

24 novembre 2016 14:35 Attualità Firenze

Facebook Twitter WhatsApp Google+ Email

Mi piace



Contro la violenza alle donne e ai bambini: Uisp Firenze aderisce alla campagna di raccolta fondi '#Tu da che parte stai? Indossa un fiore e prendi posizione!'. In occasione della **giornata mondiale contro la violenza alle donne** che si celebra il **25 novembre** i dirigenti di Uisp Firenze indosseranno il fiore rosso, simbolo della campagna dell'Associazione Artemisia e realizzato dalla cooperativa sociale Flo per ribadire da che parte stanno. La scelta di un fiore rosso è dettata dalla volontà di rendere visibile un fenomeno che spesso sfugge alla comune percezione nonostante in Italia venga uccisa dal marito o dal suo ex una donna ogni tre giorni. A livello europeo la violenza alle donne uccide più del cancro e degli incidenti stradali.

"Abbiamo aderito alla campagna dell'Associazione Artemisia per la rilevanza sociale e civile di questo progetto -sottolinea il presidente di Uisp Firenze Mauro Dugheri-. La nostra missione è di lavorare perché si diffonda una cultura del rispetto reciproco non solo nel mondo dello sport ma nella società. Per noi temi come diritti e benessere individuale sono al centro della nostra mission. Credo che solo con l'impegno di ognuno di noi, si può arrivare a un cambiamento individuale e collettivo per una cultura in difesa delle donne e dei bambini. Con Artemisia vogliamo collaborare per altri progetti futuri".

Le spille acquistate da Uisp Firenze aiuteranno a sostenere il reinserimento lavorativo delle persone seguite da Flo onlus e il Centro antiviolenza Artemisia di Firenze per sostenere le attività di aiuto alle donne e ai bambini vittime di violenza. Un contributo concreto per le oltre mille e trecento richieste di aiuto che Artemisia accoglie ogni anno.

I fiori si possono trovare presso Flo Concept Store in Lungarno Corsini, 30/34 R Firenze, presso il Centro antiviolenza Artemisia in via del Mezzetta 1 int, con una donazione di 3 euro, presso l'aeroporto di Firenze.

Fonte: Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Firenze

<< Indietro



Ti potrebbero interessare anche:



Violenza sulle donne: anche a teatro va in scena 'lo ci sono', la storia di Luci...



Le immagini catturate dalla Google Car di persone 'abbastanza' disinate (foto)



Femminicidio, quando la prevenzione parte dalla famiglia - gonews.it



Bacia un uomo all'addio al nubilato, video diventa virale: il finale è tragico Maltempo in Liguria: Pietra Ligure sott'acqua



'Autumnia e Natalia 2016' in piazzetta dei Tre Re, il Comune rappresenterà la So...



NOTIZIE

ATLETICA

Domenica si corre alla Garbatella

● (g.l.g.) Nella domenica podistica, oltre alla Run for autism e alla terza prova di Corri per il Verde al parco della Cellulosa di Casalotti, c'è anche la classica Corri alla Garbatella, 10 suggestivi chilometri sulle strade di uno dei quartieri che rappresentano il cuore di Roma. Ci si può ancora iscrivere (fino a domani, info www.corriallagarbatella.it), partenza e arrivo sono fissati a via Guglielmo Massai, dove potranno essere ritirati pettorali e pacchi gara dalle 10 alle 19 presso la Cna. C'è anche la prova non competitiva sui 5 km.

AGGIA A METÀ PREZZO CON TUTTA LA QUALITÀ FRECCIAROSSA



ANCONATODAY

Terremoto, gemellaggio tra Uisp Jesi e San Severino per raccogliere fondi

Gemellaggio etico per raccogliere dei fondi necessari per allestire una nuova palestra per il judo settempedano

Redazione

24 novembre 2016 11:28



Gemellaggio etico fra Jesi e San Severino Marche per restituire una casa agli oltre 100 judoka settempedani che non hanno più, a causa del terremoto, una palestra dove allenarsi.

Il Samurai Club di Jesi Chiaravalle ha lanciato una **raccolta fondi** a favore dell'associazione sportiva J-Etic di San Severino Marche che, da oltre un mese, ha perso il dojo, cioè la palestra, resa impraticabile a causa del terremoto. La vecchia palestra di San Severino, dove si allenavano i judoka della J-Etic, è stata dichiarata inagibile e non è possibile accedervi per recuperare il vecchio tatami, peraltro in condizioni ormai molto precarie a causa della caduta di calcinacci. **Una nuova palestra è stata individuata in un vecchio capannone industriale alla periferia di San Severino**, che però deve essere allestito per potervi svolgere il judo. Il gemellaggio etico, proposto dall'associazione Judo Samurai di Jesi Chiaravalle in collaborazione con tutto il settore Judo Uisp Marche, prevede una serie di iniziative per raccogliere i fondi necessari all'acquisto di un tatami, la tradizionale pavimentazione giapponese, composta da materassini incastrati fra loro, utilizzata per le competizioni di judo e di altre discipline orientali. La prima iniziativa di raccolta fondi a favore dell'immediata riapertura dell'attività di judo a San Severino Marche è prevista sabato 26 novembre al palasport di Chiaravalle (via Firenze, ore 15.30) dove si svolgerà uno stage tecnico condotto dal maestro Alfredo Vismara, considerato una delle figure di riferimento del judo italiano ed europeo e fondatore dell'associazione "Amici del judo", cui seguirà una cena. **Info: Pietro Balducci - 348 5637 015**

I più letti della settimana

Dagli Usa ad Ancona, arriva l'onda del Black Friday: attesa per i super sconti

Incidente tra due auto in piena notte, otto feriti

"Cyber Week", Ryanair lancia le super offerte: partenze anche da Ancona

Era il punto di riferimento per lo spaccio di cocaina, pusher in arresto

Rapina a mano armata in un bar, poi la fuga in monopattino: arrestato un insospettabile

Incidente, perde il controllo e si ribalta: ferito estratto dalle lamiere

Continuando la navigazione presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Maggiori Informazioni](#)

OK